

18 dicembre, mobilitazione Cgil-Cisl-Uil: modificare la Bossi-Fini

Modificare la legge Bossi-Fini sull'immigrazione ed ottenere la ratifica della Convenzione Onu sul diritto dei migranti, non ancora sottoscritta dai paesi europei: sono gli scopi della campagna di informazione e sensibilizzazione che Cgil, Cisl e Uil aprono in questi giorni, fissando da subito un appuntamento di mobilitazione per il 18 dicembre prossimo, data in cui ricorre la Giornata Internazionale del Migrante. La critica dei sindacati alla legge Bossi-Fini, di cui sarà

prossimamente varato il regolamento di attuazione, muove proprio - si legge in una nota - dalla valutazione dell'inefficacia di tali strumenti a regolare il flusso migratorio. Anzi, per i segretari confederali Casadio della Cgil, Ciucci della Cisl e Loy della Uil, essi «rendono inapplicabile la programmazione dei flussi, complicano all'eccesso la praticabilità della ricongiunzione familiare e allontanano la possibilità di una vera integrazione e partecipazione dei cittadini immigrati nel nostro

Paese». I sindacati ritengono necessario «un profondo cambiamento dei meccanismi che permettono l'arrivo legale nel nostro paese di lavoratori stranieri, nel senso di permettere realmente l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, introducendo un sistema più flessibile di regolarizzazione attraverso l'istituzione di un permesso temporaneo di 6 mesi per ricerca occupazione, così come auspicato da un documento del Parlamento europeo di Strasburgo». Contro la Bossi-Fini si schiera anche la Fiom, che chiede al Parlamento di mettere da subito in calendario «una legge per il voto agli immigrati».

Datamedia: 70% di sì alla proposta Fini

Sul voto agli immigrati: 70,7% degli interpellati ieri da Datamedia sull'estensione del diritto di voto agli immigrati ha dato una risposta positiva. Il sondaggio effettuato telefonicamente su un campione di 1000 persone rappresentative. Un no deciso è venuto dal 14,4% degli intervistati, mentre il 14,9% ha risposto con un non so o non ha dato risposta. Nove le proposte di legge costituzionale per il diritto di voto, attivo e passivo, agli immigrati presentate dall'opposizione nella legislatura.

Espulsioni, lo stop della Cassazione

Non basta finire sotto processo ed essere stati per qualche tempo in prigione per essere giudicati immigrati socialmente pericolosi, da espellere dal nostro paese. In Italia può restare l'immigrato che abbia, però, cambiato vita. La Cassazione, prima sezione civile, interpreta in modo garantista la legge e dà ragione ad un cittadino albanese raggiunto da un provvedimento di espulsione, deciso dal prefetto di Torino e giudicato legittimo dal tribunale dello stesso capoluogo piemontese. I. S. era stato processato per spaccio ed era per questo

motivo anche finito in carcere, aveva patteggiato poi la pena che gli era stata sospesa con la condizionale. Da allora in poi non aveva più commesso delitti, era in possesso di regolare permesso di soggiorno ed aveva trovato anche un buon lavoro. Ma per i giudici torinesi, ai fini dell'espulsione, non bisogna considerare se fosse ancora pericoloso. Bastava il suo precedente penale per poterlo allontanare dall'Italia. Non così per i magistrati di Palazzaccio: la legge del 1956 stabilisce che l'espulsione «può essere disposta se lo straniero appartiene ad una delle categorie» previste dalla stessa norma. Non su un semplice giudizio di probabilità o possibilità che egli commetta un reato.

Dopo Bossi anche il premier attacca il suo vice: «Il voto agli immigrati? Non è previsto dal programma»

BERLUSCONI ESPELLE FINI

Il girotondo delle libertà funziona così: Fini espelle Bossi e Berlusconi espelle Fini. Sono tutti clandestini, tranne il premier naturalmente. A occhio e croce c'è qualcosa che non va nella maggioranza. L'aria salmastra di Yalta ritempra il reuccio, volato in Ucraina nelle vesti di presidente europeo. Così, quando i giornalisti - chissà perché - gli chiedono se il governo non rischi di far la fine di una carretta del mare, Berlusconi risponde: «Dividerei sarebbe da irresponsabili». Un vero mago delle televisioni, mentre legge i tarocchi. Ah, del doman non c'è certezza.

An si divide. Gasparri e Storace contro il capo, Alemanno glissa: «I lavoratori stranieri sono una risorsa». La Russa convoca un vertice a via della Scrofa, mentre la base del partito dà segni di nervosismo. Alla fine spunta «la proposta di legge». Fini: «Sono soddisfatto di aver aperto la discussione»

segue. Il ministro per l'Agricoltura si limita ad osservare: «L'immigrazione è un fattore positivo per la crescita dell'economia, quindi dev'essere regolarizzata. Noi siamo contro l'immigrazione clandestina». Neanche un passo marziale in avanti.

Sono arrivate anche lì, sulle rive del mar Nero, le notizie romane dell'ennesimo scontro tra Gianfranco Fini (più Marco Follini) e la Lega. Questa volta il pomo della discordia è il voto amministrativo agli immigrati regolari. Il cielo della Padania si squarcia. E agli italici nazionali alleati non basta l'acqua di Fuuggi per digerire l'uscita del capo. Anche se fa finta di niente il reuccio sa tutto. Fatti due conti, dà il suo augusto parere sulla querelle: «Il voto agli immigrati ipotizzato dal vicepremier non è previsto dai piani del governo». Ti pareva.

Il cavaliere di Yalta non dice nulla di quello che gli alleati vorrebbero sentire. Nessun riferimento a Bossi, che pure ha caldamente consigliato a Fini e Follini di passare armi e bagagli al centrosinistra. Con i comunisti. Il reuccio non ci pensa neppure a consolare An e Udc, sbeffeggiati dai figli prediletti del dio Po. Lui si diverte, e in cuor suo continua ad avere un gran debole per Bossi. Si accelerano dunque, malgrado il semestre europeo, i tempi della verifica? Berlusconi glissa, dice che «le verifiche si fanno tutti i giorni» e ripete che la Casa delle libertà è «compatta sui valori fondamentali». Certo, basta mettersi d'accordo su quel che si intende per valori fondamentali (dalla Cirami alla Gasparri passando per condoni di varia natura, c'è l'imbarazzo della scelta).

Intanto le parole di Gianfranco Fini sul voto agli immigrati

Dopo aver terremotato il dibattito politico con la sua uscita sul voto agli immigrati Gianfranco Fini non torna indietro e da Madrid, dove è andato in veste di membro della convenzione ad incontrare Aznar, sdrammatizza: «St'è iniziato a discutere e questo è importante». E intanto, a Roma, i suoi costituiscono un gruppo di lavoro e annunciano: «Presenta una questione An presenterà una sua proposta di legge». Mah.

Ora la politica estera. L'elezione di Arnold Schwarzenegger a governatore della California rende felici i paladini padani. Febbre da fan. Così Roberto Calderoli si rifà alla battaglia di Lepanto e dice: «È incredibile che le aperture di Fini all'immigrazione siano venute proprio ieri 7 ottobre, giorno in cui cade la ricorrenza della battaglia di Lepanto, dove la flotta padana pontificia sconfissero il musulmano». Che tristezza.

Il simile dibattito delle libertà prosegue. Della Bossi-Fini nessuno parla, al governo Berlusconi piace. Non è strano.

FRIDA NACINOVICH
f.nacinovich@liberazione.it

Bertinotti

«LA PROPOSTA FINI? DIAMOLE UN SEGUITO»

Fini «ha posto una questione fondamentale», che deve avere un seguito concreto e immediato. Lo sostiene il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, a proposito del voto agli immigrati e spiega: «La sua è una buona proposta, che non può che condividere. Ma è troppo seria perché si riduca a essere solo occasione di uno scontro e di un conflitto tra le forze politiche della maggioranza. È troppo importante perché non abbia subito un seguito concreto. Per questo chiediamo che il governo fornisca una corsia preferenziale a una legge che consenta agli immigrati di votare fin dalle prossime elezioni amministrative. E chiediamo ai presidenti di Camera e Senato di coordinare le proposte di legge in tal senso, in modo da far diventare il voto agli immigrati una realtà nel più breve tempo possibile».



■ Berlusconi, Fini e Bossi in conferenza stampa. A destra, una famiglia di immigrati



Intervista a don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele e presidente di Libera

«Il voto agli immigrati? Noi lo chiediamo da sempre»

Roma DELIBERA PER I CONSIGLIERI AGGIUNTI

«Roma potrà dare un contributo utile al dibattito rilanciato da Fini, anche nel governo, sul tema del diritto di voto degli stranieri nelle elezioni amministrative». Lo ha dichiarato Silvio Di Francia, consigliere comunale a Roma e primo firmatario della delibera, che è già all'esame del Consiglio Comunale di Roma (dovrebbe essere approvata definitivamente lunedì prossimo) e che porterà gli stranieri regolarmente residenti nella città a votare ed eleggere quattro consiglieri aggiunti in rappresentanza degli stranieri regolarmente residenti. L'elezione è prevista per il 15 febbraio prossimo.

estendere il voto ai migranti», dice mostrando una palese diffidenza verso «l'improvvisa democratizzazione di Fini». «Accogliamo la proposta con favore, ma auspichiamo l'estensione dell'esperienza di Genova, in modo significativo, a tutta l'Italia». Nonostante il percorso non sia stato facile, il grande obiettivo prefissato e raggiunto nella città portuale ha dato «il la» alla consapevolezza che la «proposta di civiltà», avanzata dal vicepremier Gianfranco Fini, possa e debba essere sancita da una legge valida in tutto il territorio nazionale. Affinché l'Italia si trasformi in un «melting pot» di culture e di diritti pariteticamente riconosciuti.

GIADA VALDANNINI

Dal 2007 i genovesi «acquisiti» potranno votare per eleggere sindaco e consiglio comunale E Genova porta già il suo esempio concreto

Fini scompagina il già precario equilibrio del governo. La proposta avanzata dal vicepresidente del Consiglio, relativa alla possibilità di dare il voto ai migranti regolarmente residenti in Italia, scatena il putiferio fra le schiere della maggioranza ed il sasso lanciato fa breccia. L'ultima uscita di Fini trova l'immediato plauso di tutti coloro che da anni si impegnano per i diritti di quegli uomini e quelle donne in fuga dalle loro terre d'origine e Berlusconi si trova nell'«empezzo» di dover metterci una pezza: «Il voto agli immigrati non è nei piani del governo» e aggiunge: «Non ci ho mai messo la testa: ne parlerò con Fini, come sempre in tono cordiale». Ci prova a se-

stabilisce una mozione approvata dal Consiglio comunale con il voto favorevole di tutti i partiti di centro sinistra e di Rifondazione Comunista. Hanno anche aderito alla proposta varie associazioni come le Acli, Arci e Cgil. Un'esperienza che nasce nel lontano '94 quando vigliacche ronde fasciste «anti-immigrati» disseminarono terrore nella città. Da lì, nella città portuale, si risvegliò la volontà di porre fine a tali scorriere e la necessità di tutelare i migranti attraverso

La mozione approvata a settembre sancisce infatti la volontà di modificare lo statuto per estendere questo diritto ai cittadini stranieri. Bruno Pastorino (Pr): «È il prodotto tangibile della mobilitazione contro la Bossi-Fini ed i centri di detenzione temporanea»

La mozione approvata a settembre sancisce infatti la volontà di modificare lo statuto per estendere questo diritto ai cittadini stranieri. Bruno Pastorino (Pr): «È il prodotto tangibile della mobilitazione contro la Bossi-Fini ed i centri di detenzione temporanea»

Gianfranco Fini si alza una mattina e propone il voto agli immigrati. Don Luigi Ciotti lo chiede da una vita.

Contento della proposta del vicepremier?

Mi fa piacere, e mi sorprende. Spero che dietro non ci siano strumentalizzazioni. Doppi fini, per il fatto oggettivo che i migranti contano. Insomma, conviene creare un'attenzione verso questa realtà, anche perché prima o dopo inevitabilmente si arriverà al voto agli immigrati. E quei voti conterranno, conterranno molto. Detto questo, non posso che essere contento: l'unico modo perché gli immigrati possano davvero far sentire la loro voce, avere un peso nella storia del paese è che possano votare. Per me quello che è importante è raggiungere l'obiettivo.

Berlusconi ha già detto che non se ne parla nemmeno. Se il voto agli immigrati non è nel programma della maggioranza di governo, sta invece nella coscienza di tutte le persone

per bene. Fare in modo che ci siano le condizioni perché tutti possano essere conosciuti rientra nella coscienza di qualsiasi persona sensibile.

Il 70% degli italiani sarebbe ben contento di veder votare gli immigrati.

Il disastro più grave è stato quello di non accogliere le persone più deboli, quelli che premo-

«Non abbiamo mai fatto sconti a nessuno, né ieri né oggi. Stiamo da una parte sola, quella degli ultimi della fila»

no ai confini della fortezza Europa per arrivare nella terra promessa. E che vengono messi in centri di accoglienza che di accoglienza non sono, senza aver commesso alcun reato. Dacia 17 anni è affissato dentro un camion che trasportava cocomeri. Mentre la legge non prevede neppure il ricongiungimento con i propri familiari, sono riusciti a cancellare perfino la figura dello sponsor. A me quel che interessa è ridare dignità alle persone.

Dignità. Ma che dignità ci può essere per un immigrato in Italia, dove esistono i centri di detenzione temporanea e una legge come la Bossi-Fini?

Io sono contento che Fini abbia proposto di dare il voto agli immigrati. Ma a noi non basta. Bisogna cambiare ancora, emolto. C'è un di più che deve essere fatto - che da sempre chiediamo che sia fatto - bisogna avere ri-

spetto per la storia degli immigrati. Vanno tolte di mezzo una volta per tutte strutture fatte per rinchiodare persone che non hanno commesso alcun reato. C'è una lunga storia di diritti negati che noi associazioni, gruppi, movimenti abbiamo sempre denunciato con forza.

E ora che succederà? La politica non deve dimenticare che al centro di tutto ci sono i servizi alla gente. Politica vuol dire bene comune.

ci sono i servizi alle persone. A noi i balletti sulla pelle della gente non interessano. E questo vale sia per la maggioranza che per l'opposizione. Non abbiamo mai fatto sconti a nessuno, né ieri né oggi. Noi stiamo da una parte sola, quella degli ultimi della fila. La vera riflessione è sulla libertà: nessuno deve dipendere dalle droghe e neppure dalla povertà (che si-

gnifica schiavitù e sfruttamento). Una battaglia per la libertà si combatte sul terreno dei diritti e della giustizia sociale. I diritti delle persone, appunto, sono uno dei grandi nodi calpestatosi da questa legge sull'immigrazione.

E ora che succederà? La politica non deve dimenticare che al centro di tutto ci sono i servizi alla gente. Politica vuol dire bene comune.

FRI. NA.